

Maroni: a Bologna subito le elezioni se tutti d'accordo

Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, è pronto a varare un provvedimento d'urgenza per anticipare le elezioni a Bologna, dove il sindaco Delbono, travolto dal Cinzia-gate, si è dimesso. Con il decreto la tornata elettorale

bolognese potrebbe essere agganciata alle prossime regionali. Maroni ha posto una condizione: il decreto sarà varato solo se ci sarà il consenso di tutte le parti politiche. ▶ pagina 14

Commento ▶ pagina 12

Caso Delbono. Si studia l'accorpamento alle regionali - Il leader del Partito democratico: bene votare presto ma ci sono problemi

Per Bologna l'ipotesi del voto subito

Maroni: decreto (forse già domani) se tutti sono d'accordo - Bersani prudente

Emilio Bonicelli
BOLOGNA

«Dopo le annunciate dimissioni del sindaco Delbono, travolto dallo scandalo del Cinzia-gate, Bologna si interroga sul proprio futuro e su quando potrà tornare alle elezioni. Il pericolo all'orizzonte, temuto in particolare da tutte le forze dell'economia locale, è quello di un lungo commissariamento che bloccherebbe di fatto il capoluogo emiliano in piena crisi.

Ieri dal ministro dell'Interno, Roberto Maroni, è venuta la disponibilità a varare un provvedimento d'urgenza che consenta di anticipare le elezioni. Il provvedimento del governo è necessario perché per por-

LE SCADENZE

Il sindaco si dimetterà solo dopo l'approvazione del bilancio. Senza il dl la prima finestra elettorale solo nella primavera 2011

tare la città al voto entro la primavera, secondo le regole ordinarie, Delbono avrebbe dovuto dimettersi entro il 21 gennaio. In realtà le dimissioni, pur annunciate, non sono state ancora formalizzate. L'ancora per poco sindaco di Bologna lo farà solo sabato o lunedì, dopo l'approvazione del bilancio su cui inizia oggi la discussione in Consiglio comunale.

Senza decreto la prima finestra elettorale per il capoluogo emiliano si aprirebbe solo tra oltre un anno nella primavera del 2011. Se ci fosse il provvedi-

mento governativo, invece, ha spiegato il ministro dell'Interno, ci si potrebbe agganciare alle imminenti elezioni regionali, oppure andare al voto in autunno. Il governo potrebbe discuterne nel Consiglio dei ministri di domani, con l'ipotesi di spostare il termine delle dimissioni per votare in primavera dal 21 al 30 gennaio.

Maroni, però, essendo la materia elettorale estremamente «delicata», ha posto una chiara condizione: una volta formalizzate le dimissioni, per avere il decreto ci dovrà essere «il consenso di tutte le parti politiche», altrimenti il provvedimento del governo «non ci sarà».

In favore di un accordo bipartisan per evitare a Bologna di restare «paralizzata per un anno e mezzo», si è subito detto il leader dell'Udc, il bolognese Pier Ferdinando Casini. Anche la deputata dipietrista, Silvana Mura, ha apprezzato la disponibilità di Maroni, perché «bisogna eleggere quanto prima il nuovo sindaco».

Più prudenti le parole del segretario del Pd, Pierluigi Bersani, che sarà a Bologna per una direzione locale del partito il 2 febbraio. Se infatti da una parte è bene «votare prima possibile», dall'altra «ci sono profili giuridici e costituzionali da rispettare». Certamente per il Pd andare al voto a marzo, a poche settimane dallo scandalo e con le indagini ancora in corso, non sarebbe vantaggioso.

Intanto, mentre a Bologna già si è aperto il toto candidati sindaci, si attendono nuovi sviluppi dal Cinzia-gate. Le annunciate dimissioni di Delbono

non hanno infatti fermato il lavoro dei magistrati che ieri hanno sentito, in un lunghissimo interrogatorio durato otto ore, il direttore di Cup 2000, Mauro Moruzzi, come persona informata dei fatti.

